
PANGEA
Madri di terre, di acque, di cielo

In compartecipazione

pixel mosaici

Comune di Ravenna
Assessorato Cultura e Mosaico

città del mosaico ravenna

mar Museo d'Arte della città di Ravenna

biennale di mosaico contemporaneo

Mostra collettiva in occasione della IX edizione della Biennale del Mosaico Contemporaneo

A cura di Linda Kniffitz

Mostra organizzata da Lea Ciambelli di Pixel Mosaici
info@pixelmosaici.com | www.pixelmosaici.com

Progetto grafico e fotografie delle opere di Euroa Casadei

Inaugurazione domenica 19 ottobre 2025 alle ore 14:30
In mostra dal 19 ottobre al 30 novembre 2025 dalle ore 9:00 alle ore 18:30
Sabato e domenica su appuntamento +39 3201162125
Pixel Mosaici, Via Sx Canale Molinetto, 181, 48122 Ravenna

PANGEA

Madri di terre, di acque, di cielo

Afsaneh Ashki	*Anahita*	Eurasia
Lea Ciambelli	*Tya*	Australia
Ayala Ibragimova	*Araway*	Antartide
Tiziana Mondini	*Voce Nascosta*	India
Oxana Panyushkina	*Terra Bruciata*	Africa
Ylenia Roma	*Mama Ocllo*	Sud America
Mia Tavonatti	*Teti*	Panthalassa
Virginia Zanotti	*Norma Jacobs*	Nord America

Pangea è il ritorno a un'origine comune: un unico continente, un unico oceano, un'unica Madre Terra. Sette artiste, sette continenti, un dialogo universale sul femminile come forza di resilienza e creazione. A unirle, Panthalassa: l'oceano che abbraccia e ricompone i frammenti in un mosaico condiviso.

Pangea is a return to a shared origin: one continent, one ocean, one Mother Earth. Seven artists, seven continents, a universal dialogue on the feminine as a force of resilience and creation. Uniting them is Panthalassa: the ocean that embraces and recomposes the fragments into a shared mosaic.

PANGEA E PANTHALASSA

Il linguaggio musivo per una narrazione femminile del mondo

TESTO DI LINDA KNIFFTTZ

Otto artiste, provenienti da più luoghi, culture e paesi, formano una sorta di collettivo di scopo e cercano di dare un senso al mondo attraverso l'assemblaggio dei continenti di una Pangea immaginaria.
Immagini ricreate a mosaico, e perciò costitutivamente frammentate e riassemblate, tratte dalle conoscenze sedimentate nel vissuto di ciascuna di esse e dalla ricerca nell'infinita circolazione dei saperi nei media.
La convenzione in uso nel mondo anglosassone e in Cina conta sette continenti: America Settentrionale, America meridionale, Africa, Australia, India, Antartide, Eurasia, e sette sono le artiste che qui li rappresentano: Virginia Zanotti, Ylenia Roma, Oxana Panyushkina, Lea Ciambelli, Tiziana Mondini, Ayala Ibragimova, Afsaneh Ashki. A loro si aggiunge Mia Tavonatti che riproduce la Panthalassa, l'oceano.
Le riproduzioni delle silhouette dei continenti contengono in fregio il tema principale che sta a cuore alle artiste: l'immagine di una figura femminile che rappresenti ciò che ci lega alla madre terra, e che contribuisca a mettere in discussione il baricentro del sapere costituito, passando da un modello gerarchico prestabilito a uno radicato nell'esperienza e nel dialogo. Le immagini femminili si rifanno al mito – Arawai, Tya, Anahita, Teti e Mama Ocllo – o ad un'eroina tragica – Saartje Baartman – o, ancora, a scrittrici e attiviste dei giorni nostri – Arundhati Roy, Gae Ho Hwako –, secondo la sensibilità e lo stile di ciascuna interprete, in una piacevolissima mescolanza di tradizioni musive e culturali profondamente differenti. Un territorio corale, e insieme la bellezza e l'armonia delle parti staccate. Ma, sottotraccia, questa installazione della deriva dei continenti che qui si propone, porta a un'altra riflessione di tragica attualità: rappresenta anche un attacco alla solidità iperbolica e divisiva imposta dai singoli paesi e mette a nudo la fragilità dei costrutti nazionalistici.
Nessuna mappa è completamente corretta, le frontiere sono mutevoli persino nel vecchio continente, come le vicende di questi anni ci stanno insegnando.
La divisione delle nazioni è frutto dei traumi della storia, con la creazione di confini di comodo, tanto che gli stati post-coloniali dell'Asia e dell'Africa sono rimasti feriti, insicuri e aggressivi nel loro spirito di salvaguardia dei territori.
La nostra è un'epoca segnata da crisi politiche e insicurezze personali e generazionali: un momento di passaggio, un crepuscolo storico in cui qualcosa finisce e qualcos'altro che non conosciamo ancora può cominciare. Un tema che riguarda anche l'ecologia, date le progressive variazioni del clima.
Questo lavoro collettivo vuol costituirsi in un dispositivo culturale che cerca di riorganizzare il mondo attraverso una visione, o meglio una tensione, femminista. In definitiva, le nostre artiste con le loro opere, articolate in tessiture musive differenti, così come sono differenti le tradizioni culturali di ciascuna di loro, intendono aprire uno spazio critico che inviti a ripensare i meccanismi con cui il sapere viene prodotto, trasmesso e legittimato.

PANGEA AND PANTHALASSA

The Mosaic Language for a Female Narrative of the World

TEXT BY LINDA KNIFFTTZ

Eight artists, hailing from various places, cultures, and countries, come together as a collective of intent, striving to reimagine the world by piecing together the continents of an imagined Pangea.
Mosaic-like images—by nature fragmented and reassembled—emerge from the knowledge sedimented in their lived experiences and from the endless circulation of ideas across the media. The convention commonly used in the Anglo-Saxon world and in China counts seven continents: North America, South America, Africa, Australia, India, Antarctica, and Eurasia. Seven are the artists who represent them here: Virginia Zanotti, Ylenia Roma, Oxana Panyushkina, Lea Ciambelli, Tiziana Mondini, Ayala Ibragimova, and Afsaneh Ashki. To them is added Mia Tavonatti, who recreates Panthalassa, the ocean.
The reproductions of the continents' silhouettes feature as a frieze the main theme dear to the artists: the image of a female figure representing our connection to Mother Earth, and contributing to questioning the established center of knowledge, shifting from a predetermined hierarchical model to one rooted in experience and dialogue. The representations of women evoke mythological figures—Arawai, Tya, Anahita, Teti, and Mama Ocllo—as well as a tragic heroine, Saartje Baartman, and contemporary voices like Arundhati Roy and Gae Ho Hwako. Through the unique lens of each interpreter, they converge in a compelling fusion of mosaic practices and cultural traditions drawn from widely differing worlds.
A shared territory, yet also the beauty and harmony of its separated parts. Beneath the surface, however, this installation of drifting continents invites a reflection of tragic urgency: it challenges the exaggerated and divisive solidity imposed by individual nations, exposing the inherent fragility of nationalist constructs. No map is ever completely accurate; borders remain fluid even in the old continent, as recent events have shown. The division of nations stems from historical traumas and the drawing of convenient boundaries, leaving post-colonial states in Asia and Africa wounded, insecure, and defensive in their approach to safeguarding their territories.
We live in an era marked by political crises and personal as well as generational insecurities—a time of transition, a historical twilight in which one chapter ends and another, yet unknown, may begin. This is a theme that also touches on ecology, as the climate continues to change. This collective work seeks to act as a cultural instrument, aimingto reshape the world through a femin ist vision—or perhaps more accurately, a feminist tension. Through their works, crafted in diverse mosaic-like textures that reflect the variety of their cultural backgrounds, our artists strive to create a critical space that encourages us to reconsider the ways in which knowledge is produced, transmitted, and legitimized.



AFSANEH ASHKI

(ITA) Nata in Iran, Afsaneh Ashki si laurea in Pittura presso la Tehran University of Art e si dedica da oltre dieci anni al mosaico artistico. Dal 2023 vive in Austria. Il progetto Niqab, frutto di tre anni di lavoro, esplora l'identità femminile attraverso cinque ritratti di donne dai volti mascherati, sospesi tra bellezza e dolore, forza e fragilità. In Iran ha poi raggiunto un importante riconoscimento professionale, ma le limitazioni imposte dal contesto politico l'hanno spinta, all'età di 41 anni, a trasferirsi per aprirsi a nuovi orizzonti creativi e collaborazioni internazionali. Ha partecipato a due simposi musivi curati da Giulio Menossi: ad Adana (Turchia, 2022) e a Sassari (Sardegna, 2024).
Crede profondamente nel potere dell'arte come strumento di pace e connessione tra le culture, capace di esprimere emozioni universali e costruire ponti tra le persone oltre ogni confine.

(**ENG**) Born in Iran, Afsaneh Ashki graduated in Painting from the Tehran University of Art and has been working in artistic mosaic for over ten years. Since 2022, she has been living in Austria.
Her project Niqab, the result of three years of work, explores female identity through five portraits of veiled women, suspended between beauty and pain, strength and fragility. Although she achieved professional recognition in Iran, the restrictions imposed by the political context led her, at the age of 41, to move abroad in search of new creative opportunities and international collaborations.
She took part in two mosaic symposia curated by Giulio Menossi: in Adana (Turkey, 2022) and Sassari (Sardinia, 2024). She strongly believes in the power of art as a tool for peace and connection among cultures, capable of expressing universal emotions and building bridges between people.

ANAHITA

Eurasia

Quest'opera musiva rende omaggio ad Anahita, antica dea persiana dell'acqua, della fertilità, della guarigione e della saggezza. Il suo nome, "l'immacolata", riflette un'essenza divina al tempo stesso nutriente e potente, forza di creazione e purificazione. La composizione nasce su una base lignea scolpita su misura, dalla forma fluida che richiama un frammento naturale. Dal fondo emergono strati testurizzati simili alla terra, da cui prende forma il profilo di Anahita: il volto sereno ma autorevole, i capelli resi in sfumature di turchese, verde e indaco evocano le acque sacre su cui regna. Pietre naturali e texture minerali la circondano, simbolo di fiumi, abbondanza e fertilità. Lo sguardo rivolto al cielo unisce terra e cosmo in un'immagine senza tempo, elementale ed eterna. Attraverso questo linguaggio visivo contemporaneo, l'energia femminile della mitologia iraniana si rigenera e si radica nel presente.

This mosaic work pays tribute to Anahita, the ancient Persian goddess of water, fertility, healing, and wisdom. Her name, "the immaculate," reflects a divine essence both nurturing and powerful, a force of creation and purification. The composition is built on a custom-carved wooden base with a fluid form reminiscent of a natural fragment. From textured layers evoking the earth emerges Anahita's profile: her face serene yet authoritative, her flowing hair rendered in shades of turquoise, green, and indigo that recall the sacred waters she governs. Natural stones and mineral textures surround her, symbols of rivers, abundance, and fertile land. Her upward gaze connects earth and sky in a timeless, elemental image. Through this contemporary visual language, the feminine energy of Iranian mythology is renewed and anchored in the present.



110x55cm
tecnica diretta
vetro colorato, pietre naturali, legno di quercia, malta colorata

110x55cm
direct technique
stained glass, natural stones, oak wood, and textured base



LEA CIAMBELLI

Originaria di Napoli, Lea Ciambelli si diploma nel 1998 come Mosaicista Progettista a Ravenna.
Dopo esperienze formative a Madrid e Buenos Aires, torna a Ravenna e collabora con diversi laboratori locali tra cui la Cooperativa Mosaicisti e Alessandra Caprara per un progetto di un'abside negli Stati Uniti.
Nel 2005 fonda il laboratorio Pixel Mosaici, con l'intento di preservarel'antica tecnica bizantina adattandola al contemporaneo.
Partecipa a mostre personali e collettive, tra cui l'EXPO di Milano, Intessere a Palazzo Rasponi (2015), e a tutte le edizioni della Biennale del Mosaico di Ravenna. Pubblica un libro sulle tecniche musive con la Topp. Nel 2023 vince il bando 'Episodi di Mosaico Contemporaneo' con un progetto che unisce design e mosaico. Il suo laboratorio, immerso nella campagna ravennate, è anche scuola di mosaico che ospita appassionati provenienti da tutto il mondo.

Originally from Naples, Lea Ciambelli graduated in 1998 as a Mosaic Designer in Ravenna. After formative experiences in Madrid and Buenos Aires, she returned to Ravenna and collaborated with several local studios, including the Cooperativa Mosaicisti and Alessandra Caprara, for the creation of an apse project in the United States.
In 2005, she founded the Pixel Mosaici studio, with the aim of preserving the ancient Byzantine technique while adapting it to contemporary contexts. She has taken part in solo and group exhibitions, including the Milan EXPO, Intessere at Palazzo Rasponi (2015), and all editions of the Ravenna Mosaic Biennale. She also published a book on mosaic techniques with Topp. In 2023, she won the call Episodi di Mosaico Contemporaneo with a project that merges design and mosaic. Her studio, located in the Ravenna countryside, also serves as a mosaic school welcoming enthusiasts from around the world.

TYA

Australia

Il mio lavoro “Tya” fa riferimento al mito cosmogonico dell’origine del mondo e della nascita della donna tra gli aborigeni dell’Australia.
All’alba del mondo tre bellissime Dee sorelle, scendono dalle stelle (Orione) per esplorare.
Tya s’innamora di due dei-mortali e resta come spirito della Terra, divenendo la prima Donna, unificando in sé natura divina e natura mortale e co-creerà le donne e gli uomini che popolano l’Australia.
Le altre due sorelle tornano al cielo, si ricongiungono ad altre dee nella Via Lattea (le Pleiadi) e mantengono il cordone ombelicale tra Cielo-Terra.
Nel mito c’è un profondo legame tra tutti gli elementi del creato in connessione tra loro in un ciclo continuo tra passato-presente e futuro.
Tya rappresenta questo legame, la Trasformazione e la Creazione. A testimoniare la capacità delle Donne di essere profondamente connesse alla natura e di riuscire a trasformare in qualcosa di nuovo l’incontro con il diverso.

My work “Tya” refers to the cosmogonic myth of the origin of the world and the birth of woman among the Aboriginal peoples of Australia.
At the dawn of time, three beautiful sister goddesses descended from the stars (Orion) to explore. Tya fell in love with two mortal gods and chose to remain as the spirit of the Earth, becoming the first Woman. In her, divine and mortal nature were united, and she co-created the women and men who inhabit Australia.
The other two sisters returned to the sky, joining other goddesses in the Milky Way (the Pleiades), preserving the umbilical bond between Heaven and Earth. In the myth, there is a profound connection among all elements of creation, bound together in a continuous cycle between past, present, and future.
Tya embodies this bond, Transformation, and Creation, testifying to women’s ability to remain deeply connected to nature and to transform encounters with difference into something new.



20x60cm
tecnica diretta
smalti, tessere di oro zecchino e marmi, malta colorata

20x60cm
direct technique
enamels, pure gold and marble tiles, colored mortar



AYALA IBRAGIMOVA

Artista kazaka con base in Italia dal 2014, Ayala Ibragimova è attiva nel campo del mosaico, dell'illustrazione e del fashion design. La sua ricerca artistica esplora l'ambivalenza della materia e delle emozioni, coniugando tecniche miste, tradizione e linguaggi contemporanei.
Nel 2024 fonda il proprio atelier a Spilimbergo, luogo di sintesi tra rigore formale ed equilibrio compositivo.
Nelle sue opere, la linea diventa elemento narrativo ed estetico, mentre il mosaico si trasforma in uno strumento di espressione intima e universale.

A Kazakh artist based in Italy since 2014, Ayala Ibragimova works in mosaic, illustration, and fashion design.
Her artistic research explores the ambivalence of materials and emotions, combining mixed media, tradition, and contemporary languages. In 2024, she founded her own studio in Spilimbergo, a place where formal precision and compositional balance come together.
In her works, the line becomes both a narrative and aesthetic element, while mosaic transforms into a tool for intimate and universal expression.

ARAWAI

Antartide

Mi sono ispirata alla storia delle esplorazioni in Antartide, in particolare a una teoria secondo cui i Māori potrebbero essere stati tra i primi a solcare le acque antartiche, forse già nel VII secolo. In questo contesto, le donne Māori rivestono un ruolo affascinante e spesso dimenticato: custodi della conoscenza, della navigazione e della trasmissione culturale. Attraverso questo mosaico, desidero rendere omaggio alla loro presenza forte e silenziosa, integrando motivi ornamentali e tatuaggi tradizionali māori. La figura femminile emerge da linee essenziali e stilizzate, dove il volto è delineato con semplicità, ma ricco di significati simbolici. Un ritratto che rappresenta l'equilibrio tra forza, mistero e memoria ancestrale.

I was inspired by the history of Antarctic explorations, particularly by a theory suggesting that the Māori may have been among the first to sail the Antarctic waters, perhaps as early as the 7th century. In this context, Māori women play a fascinating yet often forgotten role: guardians of knowledge, navigation, and cultural transmission.
Through this mosaic, I wish to pay tribute to their strong and silent presence, integrating ornamental motifs and traditional Māori tattoos. The female figure emerges from essential, stylized lines, her face drawn with simplicity yet rich in symbolic meaning. A portrait that embodies the balance between strength, mystery, and ancestral memory.



26x61cm
tecnica diretta
marmi e smalti

26x61cm
direct technique
marble and enamels



TIZIANA MONDINI

Nata a Roma nel 1975, Tiziana Mondini si diploma Maestra Mosaicista a Ravenna, dove si forma presso botteghe e atelier della città. Dal 1999 avvia un'attività autonoma collaborando con artisti, designer e architetti in Italia e all'estero. Nel 2002 si trasferisce a Narni (Umbria), dove affianca la produzione artistica all'insegnamento del mosaico.
La sua poetica unisce rigore tecnico e ricerca plastica, trasformando la materia in superficie vibrante.
Ha partecipato a mostre e progetti con nomi come Tonino Guerra, José Brandão, Tommaso Cascella e Graziano Marini, contribuendo alla realizzazione di opere pubbliche e private in Italia e all'estero.

Born in Rome in 1975, Tiziana Mondini graduated as a Master Mosaicist in Ravenna, where she trained in workshops and studios throughout the city. Since 1999, she has pursued an independent career, collaborating with artists, designers, and architects in Italy and abroad.
In 2002, she moved to Narni (Umbria), where she combines artistic production with mosaic teaching.
Her artistic approach merges technical precision with sculptural research, transforming materials into vibrant surfaces.
She has participated in exhibitions and projects with artists such as Tonino Guerra, José Brandão, Tommaso Cascella, and Graziano Marini, contributing to both public and private works in Italy and abroad.

VOCE NASCOSTA

India

Quest'opera musiva ritrae Arundhati Roy, scrittrice e attivista indiana, scelta come figura simbolica per il progetto collettivo. La sua presenza si manifesta in modo potente ma non immediato: velata da una trama musiva scultorea, la figura emerge come una voce che rompe il silenzio – la voce della parola scritta, della denuncia, della lotta per i diritti umani.
La texture diventa protagonista assoluta: non semplice superficie, ma corpo tridimensionale che sfida la bidimensionalità tradizionale del mosaico. Ogni tessera acquista valore plastico, si fa volume, materia viva. In quest'opera, tradizione e contemporaneità si fondono in un'unica struttura che parla, anzi sussurra e poi grida. L'artista, da sempre impegnata a riconoscere al mosaico una natura scultorea più che pittorica, restituisce una visione in cui la figura non è descritta ma evocata. Il ritratto diventa presenza stratificata, simbolica, come il pensiero libero e coraggioso di Roy.
Una voce nascosta, sì, ma impossibile da ignorare.

This mosaic portrays Arundhati Roy, Indian writer and activist, chosen as a symbolic figure for the collective project. Her presence emerges powerfully, though not immediately: veiled by a sculptural mosaic texture, the figure appears as a voice breaking the silence – the voice of the written word, of denunciation, of the struggle for human rights.
Here, texture becomes the true protagonist: not a mere surface, but a three-dimensional body that challenges the traditional flatness of mosaic. Each tessera gains plastic value, becoming volume, living matter. In this work, tradition and contemporaneity merge into a single structure that speaks – first whispering, then shouting. The artist, always committed to recognizing the sculptural rather than pictorial nature of mosaic, offers a vision where the figure is not described but evoked. The portrait becomes a layered, symbolic presence, like Roy's free and courageous thought.
A hidden voice, yes, but impossible to ignore.



36x32cm
tecnica diretta
marmi

36x32cm
direct technique
marbles



OXANA PANYUSHKINA

Nata a Saransk (URSS), Oxana Panyushkina si diploma in arti applicate e consegue la laurea in storia dell'arte e coreografia. Dopo un periodo a Mosca e alcune esperienze in Francia e Lussemburgo, dal 2005 vive a Ravenna, dove si specializza in mosaico all'Accademia di Belle Arti.
Tra il 2015 e il 2017 partecipa a progetti di restauro a Populonia e Praga e svolge un tirocinio alla Scuola Mosaicisti del Friuli. Nel 2018 ottiene il primo premio CNA per neolaureati e vince un bando per il progetto "GROSS" a Rimini. Nel 2023 tiene una mostra personale all'VIII Biennale del Mosaico Contemporaneo di Ravenna e nel 2024 riceve il primo premio del Simposio Lunense a Fivizzano, partecipando anche a un progetto in Oman. Lavora presso Sicis e collabora con artisti e mosaicisti, sperimentando tecniche e materiali diversi.

Born in Saransk (USSR), Oxana Panyushkina graduated in applied arts and later earned a degree in art history and choreography. After a period in Moscow and experiences in France and Luxembourg, she moved to Ravenna in 2005, where she specialized in mosaic at the Academy of Fine Arts. Between 2015 and 2017, she took part in restoration projects in Populonia and Prague and completed an internship at the Scuola Mosaicisti del Friuli in Spilimbergo. In 2018 she received the CNA Award for recent graduates and won a competition for the project "GROSS" in Rimini. In 2023 she held a solo exhibition at the VIII Biennial of Contemporary Mosaic in Ravenna, and in 2024 won first prize at the Simposio Lunense in Fivizzano, also participating in a project in Oman. She currently works at Sicis and collaborates with artists and mosaicists, experimenting with different techniques and materials.

TERRA BRUCIATA

Africa

Sono stata toccata della storia tragica di Saartje Baartman nata nel 1789 da una famiglia di etnia khoikhoi, nelle vicinanze del fiume Gamtoos, nell'odierno Sudafrica. Venne portata in Europa come schiava, usata per gran parte della sua vita come fenomeno da baraccone nei cosiddetti "zoo umani", fenomeno disumano che nacque proprio nei primi decenni dell'Ottocento e durato fino al ventesimo secolo. Ho scelto l'argilla come materiale principale per sottolineare la profondità del nostro essere: trasformazioni e cambiamenti, dalla forma alla sostanza. La filosofia alla sua base:" Ricordati, uomo, che polvere sei e polvere ritornerai". Con le lacrime negli occhi profondi, sofferenti e delusi, si legge il conflitto che vive all'interno, il Sarah, qualcosa di distruttivo, che non ha saputo gestire, e alla fine si fa questa domanda:" È il destino a scegliere noi oppure siamo noi che scegliamo il destino? ".

78x42 cm
tecnica diretta
marmi, pietra lavica, smalti, ceramica, perline e pelle

I was deeply moved by the tragic story of Saartje Baartman, born in 1789 into a Khoikhoi family near the Gamtoos River in present-day South Africa. She was taken to Europe as a slave and, for much of her life, was exhibited as a spectacle in so-called "human zoos," a dehumanizing phenomenon that emerged in the early nineteenth century and endured into the twentieth. I chose clay as the main material to emphasize the depth of our being: transformations and changes, from form to substance. The philosophy behind it is: "Remember, man, that you are dust and to dust you shall return." In her deep eyes, filled with tears of suffering and disappointment, one can read that Sarah lives inside, something destructive, that she has not been able to manage. In the end, she seems to ask herself: "Is it destiny that chooses us, or are we the ones who choose destiny?"

78x42 cm
direct technique
marble, lava stone, enamels, ceramics, beads and leather





YLENIA ROMA

Diplomata nel 1996 all'Istituto d'Arte per il Mosaico "G. Severini" di Ravenna, con specializzazione in restauro, Ylenia Roma inizia la sua carriera presso il laboratorio Etra di Lugo. Da oltre vent'anni lavora come mosaicista presso Mosaic and Mosaic di SICIS. Parallelamente, sviluppa una produzione artistica personale, intima e sperimentale, come forma di ricerca interiore. Usa materiali preziosi, naturali e di recupero, in dialogo tra tecnica tradizionale e linguaggi contemporanei. Espone alla Biennale del Mosaico 2022, alla personale Frammenti (2023), alla Biennale del Mare (2024), alla Collettiva "L'Anima e il Volto" presso la Galleria del Monte a Forlì, evento collegato alla mostra "nello specchio di Narciso" ai Musei di San Domenico (aprile 2025). Ha firmato l'artwork per The Mosaic (Capstan Band, 2024) e ottenuto menzioni critiche su Ravenna in Magazine e Mosaic & Glass.cura di Eniko Leanyvari.

Graduated in 1996 from the "G. Severini" Art Institute for Mosaic in Ravenna, with a specialization in restoration, Ylenia Roma began her career at the Etra workshop in Lugo. For over twenty years, she has worked as a mosaic artist at Mosaic and Mosaic by SICIS. Alongside this, she has developed a personal, intimate, and experimental artistic practice as a form of inner research. She uses precious, natural, and reclaimed materials, blending traditional techniques with contemporary languages.
She exhibited at the Biennale del Mosaico (2022), her solo show Frammenti (2023), the Biennale del Mare (2024), and group exhibitions in Forlì (2025). She created the artwork for The Mosaic (Capstan Band, 2024) and received critical mentions in Ravenna in Magazine and Mosaic & Glass.

MAMA OCLLO

Sud America

Quest'opera raffigura Mama Ocllo, figura mitica della tradizione Inca, venerata come dea della fertilità, della maternità e dell'educazione femminile. Inviata dal dio Sole Inti insieme al fratello e consorte Manco Cápac, fondò la città di Cusco e guidò il popolo andino verso la civiltà. Realizzata con tecnica musiva e materiali policromi e tridimensionali, la figura appare solenne: il volto fiero è incorniciato da lunghi capelli neri e da un copricapo rituale decorato con piume e motivi dorati, simbolo di regalità e connessione cosmica. Il rosso evoca la forza vitale e la terra fertile, il turchese e l'oro rimandano a conoscenza, spiritualità e luce divina. Collane e dettagli tessili alludono ai saperi pratici e rituali trasmessi da Mama Ocllo: filatura, tessitura, cura familiare e agricoltura. Più di una dea, ella è archetipo di donna sapiente e creatrice, guida spirituale e custode del sapere femminile.

This work portrays Mama Ocllo, a mythical figure of Inca tradition, venerated as the goddess of fertility, motherhood, and female education. Sent by the Sun god Inti together with her brother and consort Manco Cápac, she founded the city of Cusco and guided the Andean people toward civilization. Created in mosaic technique with polychrome and three-dimensional materials, the figure appears solemn: her proud face framed by long black hair and a ritual headdress decorated with feathers and golden motifs, symbols of royalty and cosmic connection. Red evokes vital force and fertile earth, while turquoise and gold recall knowledge, spirituality, and divine light. Necklaces and textile details allude to the practical and ritual skills passed on by Mama Ocllo: spinning, weaving, family care, and agriculture. More than a goddess, she is an archetype of the wise and creative woman, a spiritual guide and custodian of female knowledge.



70x25cm
tecnica mista
marmo, smalti, lapislazzuli, conchiglie, filati, materiali di riciclo

70x25cm
direct technique
marble, enamels, lapis lazuli, shells, yarn, recycled materials



MIA TAVONATTI

Mia Tavonatti è un'artista statunitense con oltre 35 anni di esperienza in mosaico e pittura. Laureata in Illustrazione alla California State University di Long Beach, ha vinto l'ArtPrize nel 2010 e 2011. Le sue opere, in vetro colorato, sono esposte in collezioni pubbliche e museali negli Stati Uniti, Europa, Medio Oriente e Sud America. Ha partecipato a simposi internazionali e mostre come Musiva18 (Buenos Aires), la Biennale di Gaziantep, il Museo Zeugma, l'Expo di Milano e l'Associazione SAMA.
I suoi lavori sono stati premiati per l'innovazione e l'approccio architettonico al mosaico.
Fondatrice del progetto Svelata e del Power of Words Project, ha insegnato per oltre vent'anni al Laguna College of Art + Design. Attualmente conduce workshop internazionali ed espone a livello globale.

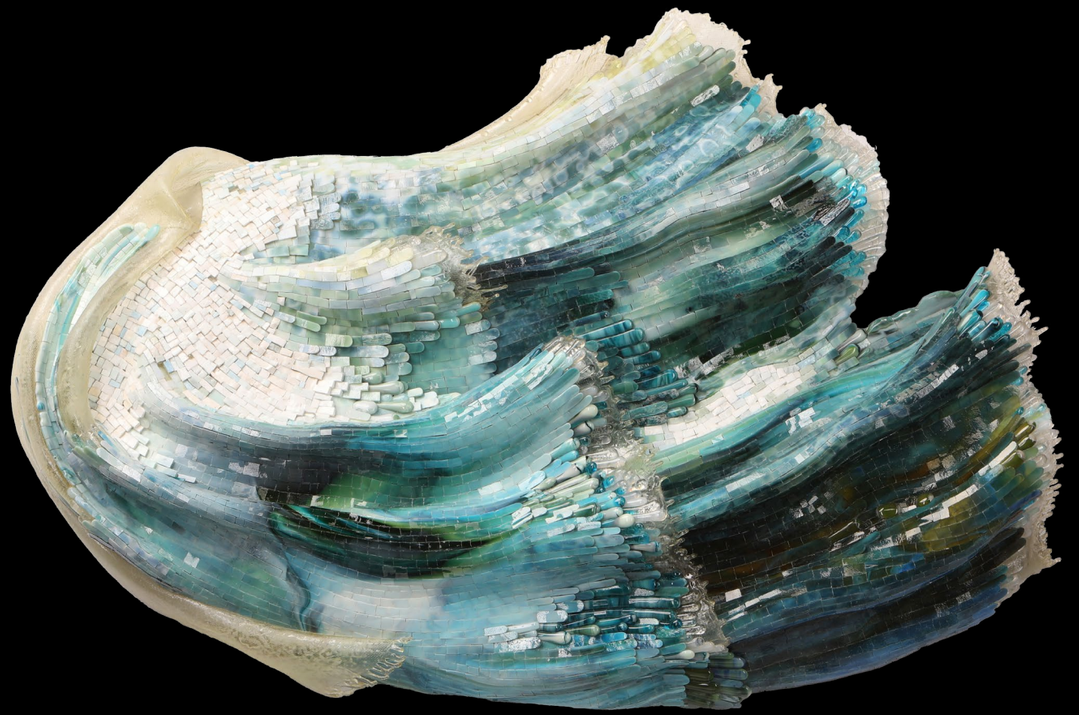
Mia Tavonatti is an American artist with over 35 years of experience in mosaic and painting.
She earned a Master of Fine Arts degree in Illustration from California State University, Long Beach, and won the ArtPrize in 2010 and 2011.
Her stained glass works are featured in public and museum collections across the United States, Europe, the Middle East, and South America.
She has participated in international symposiums and exhibitions such as Musiva18 (Buenos Aires), the Gaziantep Biennale, the Zeugma Museum, Expo Milano, and the Association SAMA. Her works have been awarded for their innovation and architectural approach to mosaic.
She founded the Svelata Foundation and the Power of Words Project, she taught for over twenty years at the Laguna College of Art + Design. She currently leads international workshops and exhibits worldwide.

TETI

Panthalassa

In origine la Pangea era circondata dalla Panthalassa, l'oceano che ricopriva la Terra. All'equatore un suo braccio, chiamato Mare di Teti, penetrava fino al cuore del supercontinente. Quelle acque avvolgevano la Pangea e costituivano la fonte primaria di vita del pianeta. Con il tempo la Panthalassa divenne la forza che divise la massa originaria, generando i continenti moderni e con essi culture, divinità e leggende legate alle necessità di ogni terra. Le sue acque continuarono a fluire come un arazzo sopra, intorno e attraverso le nuove formazioni, dando origine a forme di vita sempre diverse. Si alzavano con le maree, scendevano dal cielo, si trasformavano in molteplici sembianze, accumulandosi o disgregandosi con forza silenziosa e ciclica. Nonostante i mutamenti, rimasero sostegno vitale e inesauribile fonte di esistenza.

In the beginning, Pangaea was surrounded by Panthalassa, the ocean that covered the Earth. At the equator, one of its arms, called the Tethys Sea, stretched into the heart of the supercontinent. These waters embraced Pangaea and served as the planet's primary source of life. Over time, Panthalassa became the force that divided this original landmass, giving rise to the modern continents and, with them, unique cultures, deities, and legends shaped by the needs of each territory. Its waters continued to flow like a tapestry over, around, and through these new formations, giving birth to ever-changing forms of life. They rose with the tides, fell from the sky, and took on multiple shapes, accumulating or dissolving with silent, cyclical force. Despite all transformations, they remained a vital support and an inexhaustible source of existence.



71 cm x 51 cm x 15 cm
tecnica diretta
vetrate colorate, smalti e mosaico in vetro fuso su supporto in fibra di vetro e resina

71 cm x 51 cm x 15 cm
direct technique
stained glass, enamels, and fused glass mosaic on fiberglass mesh and resin support



VIRGINIA ZANOTTI

Nata a Cesena nel 1981, si diploma come operatrice di moda nel 2000 e nel 2004 si avvicina al mosaico, che diventa da allora la sua principale passione e linguaggio espressivo. Non abbandona però il legame con la moda, collaborando con marchi come Cavalli, Bottega Veneta e Bvlgari, fino a creare pattern musivi stampati su tessuti per capi e arredi. Lavora con aziende italiane come Sidarte, Bizantium e Musaico (dove opera oggi) e all'estero per la moschea Mohammed Al Ameen a Muscat e Dubai (2011/12), per MosArtek a Zurigo con "Total Gold" (2017) e a Tijuana con l'artista Aida Valencia. Ha esposto in tre personali in Italia (Piombino 2016, Ravenna e Cesena 2017) e in collettive internazionali, tra cui "CMA Summit" (Ashland, 2016), "MusivAr17" (Buenos Aires, 2017), "Mosaic Connections" (Tokyo, Kyoto, Oita, 2022) e "II International Mosaic Symposium" (Adana, 2023). Dal 2015 conduce l'"Unconventional Mosaic Workshop", dedicato a metodi alternativi e personali di approccio al mosaico. Oggi realizza opere su commissione, tiene corsi nel suo studio e porta avanti una ricerca artistica e stilistica in costante evoluzione.

Born in Cesena in 1981, she graduated as a fashion operator in 2000 and discovered mosaic in 2004, which has since become her main passion and expressive language. She has maintained a strong connection with fashion, collaborating with brands such as Cavalli, Bottega Veneta, and Bulgari, and in recent years creating mosaic patterns printed on fabrics for garments and furnishings.
She has worked with Italian companies including Sidarte, Bizantium, and Musaico (where she currently works), and abroad on projects such as the Mohammed Al Ameen Mosque in Muscat and Dubai (2011/12), "Total Gold" for MosArtek in Zurich (2017), and a project in Tijuana with artist Aida Valencia. She has held three solo exhibitions in Italy (Piombino 2016, Ravenna and Cesena 2017) and participated in international group shows including "CMA Summit" (Ashland, 2016), "MusivAr17" (Buenos Aires, 2017), "Mosaic Connections" (Tokyo, Kyoto, Oita, 2022), and the "II International Mosaic Symposium" (Adana, 2023). Since 2015 she has led the "Unconventional Mosaic Workshop," focused on alternative and personal approaches to mosaic. Today she creates commissioned works, teaches courses in her studio, and continues her artistic and stylistic research in constant evolution.

NORMA JACOBS

Nord America

Il mio lavoro è dedicato a Gae Ho Hwako, nome Cayuga di Norma Jacobs, discendente nativa americana della confederazione Haudenosaunee. La sua missione è raccontare la storia delle sei tribù che, dall'Ontario al Quebec fino a New York, si unirono sotto "La grande legge di pace", ispirando secoli dopo i principi della Costituzione americana. La sua testimonianza ripercorre il cammino degli antenati guidati dal Grande Pacificatore e dalla Madre delle Nazioni, che secondo la tradizione percorsero oltre 400 km per convincere le tribù a unirsi in una società matriarcale e in una democrazia partecipativa primordiale. La sua storia parla di pace come valore universale, di ritorno all'ascolto della natura e dei legami invisibili che uniscono tutti gli esseri viventi. Credo che oggi più che mai sia necessario riconoscerci come un unico popolo, un unico continente, un solo organismo vivente di cui prenderci cura.

My work is dedicated to Gae Ho Hwako, the Cayuga name of Norma Jacobs, a Native American descendant of the Haudenosaunee Confederacy. Her mission is to recount the story of the six tribes that, from Ontario to Quebec and into New York State, united under the "Great Law of Peace," which centuries later inspired the principles of the American Constitution. Her testimony retraces the path of her ancestors guided by the Great Peacemaker and the Mother of Nations, who, according to tradition, walked more than 400 km to convince the tribes to join together in a matriarchal society and an early form of participatory democracy. Her story speaks of peace as a universal value, of listening again to nature, and of the invisible ties linking all living beings. I believe that today, more than ever, we must recognize ourselves as one people, one continent, one great living organism to care for.



66x50cm
tecnica diretta
marmi, smalti e oro

66x50cm
direct technique
marble, enamels and gold tiles

PANGEA
Il progetto

TESTO DI LEA CIAMBELLI

Il più grande spazio che condividiamo è il pianeta Terra: umani, animali, piante, microrganismi e minerali convivono in un equilibrio che spesso diamo per scontato. Ci sembra naturale avere stati, confini, religioni, classificazioni e punti cardinali che ci orientano su questa piccola sfera di terra e acqua sospesa nell'Universo. Ma all'inizio era Pangea, la Madre di tutte le terre, un unico continente circondato da Panthalassa, l'unico oceano.
Ciò che oggi conosciamo sono i frammenti di quella massa originaria che si è divisa, creando mari, oceani e fiumi a separare le terre. Come le tessere nascono dalla frattura di un unico blocco di marmo o di vetro per ricomporsi in un mosaico, così noi mosaiciste, provenienti da culture e paesi diversi, abbiamo scelto di unirci in un unico spazio che racconti come le differenze possano trasformarsi in condivisione. Una Pangea ideale, dove le diversità diventano ricchezza, i confini orizzonti da oltrepassare e i frammenti di storie si fondono in un patrimonio universale.
La storia delle donne è da sempre una testimonianza di resilienza, forza e speranza. Ogni mosaicista interpreta la propria idea di femminile attraverso un'opera che parla di esperienze vissute, di vite e racconti che si intrecciano sotto l'immenso tetto della Madre Terra. Sette sono i continenti, sette le artiste che li rappresentano ispirandosi a figure femminili del presente, del passato o della mitologia, portatrici di coraggio e segno indelebile. A loro si unisce un'ottava artista, che dà forma a Panthalassa, l'oceano che abbraccia tutte le terre.

PANGEA
The project

TEXT BY LEA CIAMBELLI

The greatest space we share is the planet Earth: humans, animals, plants, microorganisms, and minerals coexist in a balance we often take for granted. We consider it natural to have states, borders, religions, classifications, and cardinal points to guide us on this small sphere of land and water floating in the infinite Universe. But in the beginning, there was Pangea, the Mother of all lands, a single continent surrounded by Panthalassa, the one ocean.
What we know today are fragments of that original mass, broken apart and scattered, creating seas, oceans, and rivers to separate the lands. Just as mosaic tesserae are born from the fracture of a single block of marble or sheet of glass before recomposing into a whole, so we, mosaic artists from different cultures and countries, have chosen to come together in a shared space that shows how differences can converge in unity. An ideal Pangea, where diversity becomes richness, borders turn into horizons to cross, and fragments of stories merge into a universal heritage.
The history of women has always been a testimony of resilience, strength, and hope. Each artist interprets her own idea of the feminine through a mosaic that speaks of lived experiences, human stories, and lives intertwined under the vast roof of Mother Earth. Seven are the continents, seven the artists who represent them, inspired by female figures from the present, the past, or mythology—symbols of courage and lasting impact. To these seven joins an eighth artist, giving life to Panthalassa, the ocean that embraces all lands.

